

dalla famiglia di origine si trascina automaticamente dietro lo spostamento in avanti di un altro passaggio che, nella tradizione mediterranea, coincideva con l'uscita di casa:

A metà degli anni Settanta le donne si sposavano mediamente dopo i 24 anni e gli uomini poco dopo i 28. I figli e le figlie di chi si è sposato in quel periodo hanno posticipato la sperimentazione di tale evento in media di oltre cinque anni rispetto ai loro genitori (Gruppo di coordinamento per la demografia, 2007).

Ma accanto al calendario frenato un'altra mutazione segna l'ultimo quarto del Novecento in tutte le società avanzate dell'Occidente. Nell'accresciuta flessibilità delle sequenze di vita, l'ordine temporale di superamento delle varie stazioni di passaggio si scompiglia e perde regole fisse. La precarizzazione del mercato sostituisce alla ricerca del posto fisso un processo lento, graduale e non necessariamente coronato da successo, di stabilizzazione del lavoro, che spesso si conclude dopo l'uscita di casa e l'entrata in vita di coppia (eventi ancora fortemente incardinati l'uno all'altro). Anche le unioni informali iniziano a uscire dal cono d'ombra del matrimonio a cui tradizionalmente si sovrapponevano, per diventare il primo passo verso una vita in comune, contribuendo al contempo alla posposizione dei calendari e alla destandardizzazione dei percorsi di vita. La deregolazione dei calendari dei principali passaggi porta a copioni di vita individualizzati, destandardizzati: copioni come percorsi tracciati in una carta stradale di una città in cui scompaiano i sensi vietati e le direzioni obbligate.

Fin dalla seconda metà degli anni settanta le pratiche, i valori e i modelli dell'immaginario collettivo sono segnati da una mutazione importante di quello spirito del tempo che aveva marcato gli anni della grande modernizzazione:

L'idea emancipatrice e razionale di un abbattimento delle barriere che si frappongono al dispiegamento del destino individuale di vita, senza più discriminanti di genere, di classe, di età, sembra ora lasciare il posto a una repulsione istintiva e paralizzante verso ogni destino in qualche modo irreversibile (Micheli, 1999a).

È negli anni novanta che prendiamo consapevolezza di questo inquietante processo di mutagenesi. Le *Lezioni americane* di Italo Calvino